

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"

Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: marchesimonferrato@yahoo.it - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO VII – n° 39 – Maggio 2011

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ.....	2
IL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DEL MONFERRATO	3
IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO DEL MONFERRATO.....	12
MONFERRATO SPLENDIDO PATRIMONIO	12
IL GUSTO DELLA STORIA SI SCOPRE A CREA.....	13
UN PREMIO NOBEL PER IL MONFERRATO	13
CARDUCCI E GLI ALERAMICI DI MONFERRATO.....	14
OPIZZINO & TEODORO.....	14
SCRITTURE CINEMATOGRAFICHE PER IL TURISMO ED IL CINETURISMO.....	15
IL GUSTO DELLA STORIA SI SCOPRE A SEZZADIO	15
COME NASCE UN PERCORSO MUSEALE TERRITORIALE.....	16
UN PATRIMONIO DI LIBRI PER FAR RIVIVERE IL MONFERRATO.....	17
STORIA DEL MONFERRATO.....	17
NOBILI MORTI.....	18
QUADERNI DELL'ÈRCA	18

Editoriale

Credo che il nostro nuovo format *Monferrato, il gusto della Storia* rappresenti l'iniziativa più interessante e stimolante di questo inizio 2011: un successo che è andato oltre le previsioni – grazie soprattutto all'impegno della nostra addetta stampa e giornalista nel settore dell'enogastronomia CINZIA MONTAGNA – come dimostrato da un calendario di impegni futuri che si sta arricchendo progressivamente di incontri.

Alla fine di questo mese un altro appuntamento fondamentale per la nostra Associazione: la partecipazione al *Culture Infoday* che si terrà a Bruxelles; uno sforzo considerevole per presentare le potenzialità culturali europee del Monferrato, proseguendo nell'impegno della progettazione europea avviato con il programma *Listen to the Voice of Villages*, un'iniziativa che si concluderà nel 2013 con prossime presentazioni previste in Austria e in Slovenia.

Prosegue, inoltre, l'attività legata al progetto, avviato nel febbraio scorso grazie alla borsa *Master dei Talenti* della *Fondazione Giovanni Gorla*, e che intende giungere alla realizzazione di un "luogo" deputato alla conservazione di testi e materiali riguardanti la Storia del Monferrato, sul prossimo numero de "il Bollettino" dedicheremo uno spazio specifico a questa attività.

Anche il settore editoriale sta elaborando una nuova proposta, infatti, nei prossimi mesi sarà edito un volume riguardante i rapporti tra *Carducci ed il Monferrato* in cui saranno inserite le relazioni tenute dagli studiosi intervenuti in occasione dei convegni organizzati per le celebrazioni del 2009, arricchiti da ulteriori contributi di esperti e da un supporto di documenti inediti grazie alla disponibilità dell'*Istituto di Casa Carducci* di Bologna.

Abbiamo preparato anche altri progetti che potranno diventare operativi nei prossimi mesi, ma molto dipenderà dalle risposte che le Istituzioni daranno alle nostre richieste di finanziamento, tenendo conto che la grave crisi economica in cui versa la cultura appare ancora lontana da considerarsi superata.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Bruxelles	30 maggio	<i>Culture Infoday</i>
Volta Mantovana (MN)	10 giugno	<i>Monferrato il Gusto della Storia</i>
Moncucco Torinese (AT)	18 giugno	<i>Monferrato il Gusto della Storia</i>
Bruno (AT)	2 luglio	Conferenza <i>Bruno nel Monferrato dei Gonzaga</i>
Novi Ligure (AL)	17 settembre	Convegno <i>Ranieri di Monferrato</i>
Sabbioneta (MN)	ottobre	Convegno <i>Stefano Guazzo e Vespasiano Gonzaga</i>
Monferrato	8-9 ottobre	Visita dell'Associazione <i>Ferrariae Decus</i>

Il Reggimento Cavalleggeri del Monferrato

Come già ricordato, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia la nostra Associazione intende ricordare e valorizzare come il *Monferrato* rappresenti un tassello fondamentale verso l'unificazione nazionale.

Se con l'incorporazione del ducato di Monferrato nei possedimenti sabaudi – avvenuto nel 1708 – si conclude l'esistenza autonoma, durata oltre sette secoli, di questo fondamentale, anche in ambito europeo, Stato preunitario, in realtà il ricordo ed il ruolo del Monferrato sopravvive anche dopo l'Unità d'Italia.

In particolare, all'epoca del regno di Carlo Alberto, assistiamo ad alcuni importanti episodi che riportano l'attenzione sulla storia del Monferrato: la risistemazione delle tombe dei marchesi Paleologi; la pubblicazione della *Cronaca di Monferrato*; la costituzione del *Reggimento del Monferrato*; oltre alla sopravvivenza della titolatura di duca di Monferrato che si protrae fino al 1866.

L'occasione celebrativa intende anche riportare l'attenzione sul complesso percorso di unificazione del Piemonte, avvenuto attraverso un lungo e complesso processo durato oltre tre secoli, con l'incorporazione di territori di origine aleramica ricordando come l'unificazione del Piemonte rappresenti il primo passo verso il processo di unificazione italiana.

Per mantenere vivo il ricordo degli eventi che coinvolsero il Monferrato dopo il 1708 abbiamo ritenuto utile pubblicare un nuovo capitolo – che completa quanto pubblicato sul n. 37 del Gennaio 2011 - di un interessante lavoro del prof. BRIGNOLI riguardante le vicissitudini del *Reggimento Cavalleggeri del Monferrato*.

Ringraziamo l'Autore per la sua disponibilità e la nostra segretaria NADIA GHIZZI per aver trascritto il testo dal dattiloscritto originale.

MARZIANO BRIGNOLI

Il Reggimento Cavalleggeri del Monferrato

Durante la prima guerra di indipendenza si erano appalesati alcuni limiti operativi nella cavalleria piemontese.

I sei reggimenti che componevano l'Arma nell'esercito sabauda appartenevano alla cavalleria pesante, detta anche "di linea", armati di lancia, pistolone ¹ e sciabola. Come copricapo avevano l'elmo mod.1843.

Questi reggimenti erano su 6 squadroni e in campagna si rivelarono piuttosto pesanti, poco maneggevoli, scarsamente adatti a muovere su un terreno come quello della pianura lombarda. Anche per questo, insieme ad altre lacune, mancò completamente, ma non solo nell'esercito piemontese, l'impiego della cavalleria nell'esplorazione a vasto raggio e l'inseguimento protratto. Osservava, a questo proposito, il generale Alfonso Lamarmora ²:

"In Piemonte, come molti ricorderanno tuttora, era stata abolita sotto il regno di Carlo Alberto la cavalleria leggera e, quel che è peggio, si era totalmente trasandato il servizio di campagna, che nel 1848 la nostra cavalleria non era adatta che a combattere in linea. Si batté benissimo ma non sapeva né esplorare né coprire i movimenti della fanteria. Persuaso della grandissima importanza di questi servizi, dopo la campagna del 1849 io proposi a S.M. la formazione di 5 reggimenti di cavalleria leggera, cosicché se ne potesse assegnare uno a ciascuna delle 5 divisioni di cui doveva formarsi l'esercito attivo, ma conservai ad un tempo i 4 reggimenti linea, per formarne una divisione a parte".

La lezione napoleonica era stata completamente dimenticata e dovette passare molto tempo prima che venissero recuperati gli insegnamenti del grande Corso.

Gli anni fra la prima e la seconda guerra di indipendenza sono noti come "il decennio di preparazione", a riprendere la guerra contro l'Austria naturalmente. Questo periodo fu caratterizzato in Piemonte da una intensa attività di ammodernamento delle istituzioni dello Stato.

Pareva che un vento nuovo corresse nel vecchio regno subalpino. Ne fu partecipe anche l'Esercito, strumento primo del riscatto nazionale, per opera soprattutto del Gen. Alfonso Lamarmora.

Anche l'ordinamento della cavalleria fu oggetto di riforme.

I sei reggimenti di cavalleria pesante furono ridotti a quattro, su quattro squadroni anziché su 6. In questo modo invece di 36 squadroni di cavalleria pesante, si ebbero soltanto 16 squadroni di cavalleria greve e 20 di cavalleria leggera, ritenuta più adatta a muoversi sul terreno della Lombardia.

I criteri d'impiego, pur non escludendo in caso di necessità e al movimento di qualunque incarico da parte di tutti i reggimenti, rientravano la cavalleria pesante verso compiti d'urto, d'interventi massicci a ranghi serrati; la cavalleria leggera, invece, veniva indirizzata ad agire nelle più diverse circostanze, con reparti, piccoli, snelli, manovrieri e veloci nelle formazioni che ancora venivano chiamate "in foraggieri".

¹ Era così denominato una sorta di corto fucile che si portava appeso ad una rangona e col quale si poteva sparare anche stando in sella.

² Alfonso Ferrero della Marmora (1804-1878). Ha lasciato varie opere sulle proprie esperienze di comandante militare e di uomo politico.

L'addestramento era ancora però quello previsto dal regolamento del 12 febbraio 1833 che prescriveva una equitazione si può dire da piazza d'armi e da maneggio, con evoluzioni complicate e compassate, completamente inadeguato a quello che si richiedeva alla cavalleria leggera. Nel quadro di questa riforma della cavalleria, con il Regio Decreto 3 gennaio 1850 furono costituiti due reggimenti di cavalleria leggera, ossia di “ *cavalleggeri* ”; uno di questi era il reggimento *Cavalleggeri del Monferrato*. Perché fosse stata scelta questa denominazione non ci è dato sapere. Forse si volle ricordare ed onorare il Monferrato, prezioso acquisto territoriale della Casa sabauda, avvenuta a conclusione della guerra di successione di Spagna.

Alla formazione del nuovo reggimento concorsero il 1° 2° e 3° squadrone delle *Guide*³ ove furono sciolti e il 6° squadrone di *Savoia cavalleria*. I cavalli vennero provvisti dal 5° e 6° squadrone del reggimento *Cavalleggeri di Saluzzo*. Il Deposito regimentale fu costituito con il 6° squadrone di *Genova Cavalleria*.

L'uniforme del nuovo reggimento comprendeva pantaloni di panno color bigio, con doppia banda laterale cremisi, tunica di panno turchino scuro e si distingueva da quella in dotazione ai reggimenti della cavalleria di linea per alcuni dettagli. Il colletto era turchino e vi erano fiamme a tre punte molto lunghe di panno cremisi. Le maniche avevano due paramani a punta con quattro bottoni di stagno. Il copricapo era un kepy di cuoio ricoperto di panno cremisi e ornato di una criniera di cavallo ricadente sulla spalla destra del cavalleggero e trattenuta al copricapo da un cordoncino di colore nero.

A partire dal 20 maggio 1850 ai reggimenti cavallereschi furono dati cordoni di lana dai colori regimentali con fiocchi a nappe. Questi cordoni venivano agganciati al sesto bottone destro della tunica, passavano sotto il braccio destro, giravano attorno al collo ed erano quindi appesi al primo bottone sinistro della tunica. Era la cosiddetta *Fouragère*⁴.

Come armamenti i cavalleggeri del Monferrato avevano la sciabola da cavalleria mod.1834, la pistola mod. 1844 ridotto e il moschetto da pontieri mod.1844, lungo m.0,90, del calibro 17,5 mm., portato ad armacollo mediante una cinghia di cuoio di bufalo imbiancato.

Sottufficiali e trombettieri portavano soltanto la sciabola e la pistola; gli ufficiali, la sciabola e due pistole all'arcione. Alla costituzione la forza di Monferrato era di 36 ufficiali e 660 uomini.

Scoppiata nel 1854 la guerra detta “*di Crimea*”, il regno di Sardegna, costretto a parteciparvi, ottenne di poter prendere parte al conflitto a fianco della Francia e dell'Inghilterra sulla base di un regolare trattato di alleanza e non mettendo i propri uomini al soldo dalla Gran Bretagna. Il contingente piemontese contava circa 18.000 uomini, comprendente anche un reggimento di formazione di cavalleria. Questo reggimento era così composto: Comando del reggimento Monferrato con lo stendardo e da uno squadrone dei seguenti reggimenti:

Cavalleggeri di Novara, Cavalleggeri di Aosta, Cavalleggeri di Saluzzo, Cavalleggeri del Monferrato e Cavalleggeri di Alessandria.

Il reggimento ebbe molto a soffrire dai disagi ambientali, aggravati dalla epidemia di colera che tante vittime mieté fra i combattenti di Crimea ed anche per i rigori dell'inverno 1855-1856.

Il reggimento di Cavalleria italiano fu presente il 16 agosto 1855 alla battaglia che prese il nome *della Cernaia*, il piccolo fiume che scorre nella penisola di Crimea. Il reggimento contribuì a rendere più difficile la ritirata dei russi con ripetute ed efficaci azioni di disturbo. Lo squadrone di Monferrato rientrò in patria il 15 agosto 1856. Negli anni che seguirono l'inimicizia latente fra il regno di Sardegna, che rappresentava la più gran parte degli italiani ansiosi di patria e di libertà e l'impero Asburgico, custode cieco e testardo di un ordine politico e sociale ormai condannato dalla civiltà, esplose nella primavera del 1859 quando la maldestra e superba supremazia viennese

³ Queste guide erano un corpo nuovo nella cavalleria piemontese. Costituite il 12 settembre 1848 presso la scuola di equitazione di Venaria su tre squadroni, avevano compiti di scorta e di collegamento per gli alti comandi.

⁴ Era in origine una cordellina munita di anello e nappe alle due estremità per fare un nodo scorsoio, in modo da tenere legata la razione di fieno per il cavallo.

trascinò in guerra il Regno di Sardegna con un incauto ultimatum, il ch  permise che entrasse in vigore il trattato di alleanza difensiva stipulato dal Regno Sabauda con la Francia di Napoleone III. Alla guerra, scoppiata il 26 aprile 1859, la cavalleria piemontese poteva considerarsi pronta: buona la preparazione militare ed ottimo il morale. Particolarmente distinto il corpo degli ufficiali, molto unito ed animato da alti ideali. Le doti di questi ufficiali, che si riflettevano sui sottufficiali e sui soldati, erano l'assoluta devozione al re al culto dell'onore, al sentimento del dovere, l'attaccamento alle forme come segno di ordine e di distinzione e, non ultimo, un accentuato spirito di corpo. Nel complesso, la cavalleria sarda era ben montata sebbene la statura spesso troppo alta degli uomini e una pesante e incomoda bardatura gravassero eccessivamente e spesso fiaccassero il cavallo.

Gli austriaci sboccarono da Pavia il 29 aprile 1859, tre giorni dopo l'inizio delle ostilit . Avanzarono in Lomellina lenti ed incerti, ostacolati anche dall'indicazione e dai guasti stradali, attivati dall'esercito piemontese che si ritirava fra le fortezze di Alessandria e Casale, in attesa dell'arrivo dei francesi. Mentre il grosso dell'esercito piemontese effettuava il movimento retrogrado sulle fortezze, la cavalleria sorvegliava attentamente la progressione dell'avversario.

Il 4 maggio Monferrato era in Alessandria, mentre cominciavano ad affluire in Piemonte gli alleati francesi. Il 7 successivo il reggimento fu scisso: il terzo e il quarto squadrone furono fatti proseguire per Voghera e riuniti ai reggimenti Novara ed Aosta, alle dipendenze del primo corpo francese che era comandato dal Maresciallo Baraguay d'Hilli res⁵. Il 19 maggio Novara, Aosta e i due squadroni di Monferrato eseguirono una ricognizione su Casteggio e fino al Po. Gli austriaci, intanto, abbandonavano il disegno di avanzare dalla Lomellina su Torino e spostarono il peso della loro forza sulla sinistra. Il comandante in capo austriaco, Maresciallo Giulay⁶ si era fatta la convinzione che Napoleone III avrebbe ripetuto la manovra su Piacenza, compiuta con tanto successo nel 1796 dal suo grande zio. Il Maresciallo austriaco fu rafforzato in questo suo convincimento dall'apparire ad oriente di Voghera, sulla destra dalla staffora anche di avamposti francesi. Per rendersi conto dell'entit  e della collocazione delle forze avversarie, il Giulay decise di far eseguire una ricognizione in forze, destinandovi un nucleo di truppe consistente in 25 battaglioni, 9 squadroni, 9 batterie, per complessivi 21.500 uomini, 1.150 cavalli e 60 cannoni. Queste forze furono divise in 3 colonne

- Colonna di destra: 6 battaglioni, 3 squadroni e mezzo e 1 batteria pari a 4.650 uomini, 475 cavalli, 12 cannoni. Questa colonna doveva muovere da Pavia e portarsi a Castelletto.

- Colonna di centro: 10 battaglioni, 2 squadroni, 2 batterie e mezzo, pi  la riserva generale forte di 2 battaglioni, 2 squadroni e 2 batterie e mezzo, per un totale di 10.000 uomini, 450 cavalli e 20 cannoni. Questa colonna doveva marciare da Vaccarizza, presso Pavia, e dirigersi verso la localit  di Casatisma, sulla destra del Po';

- Colonna di sinistra : 7 battaglioni e mezzo, 2 squadroni, 1 batteria e mezzo per complessivi 6500 uomini, 225 cavalli, 12 cannoni. Questa colonna doveva marciare da Stradella su Casteggio per la via Emilia.

La mattina del 20 maggio 1859 le colonne austriache si avviarono sulle rispettivamente direttrici di marcia, senza collegamento fra loro e con scarso coordinamento fra di loro, marciarono verso i rispettivi obiettivi. Pur regolando gli orari di partenza e la velocit  di marcia in relazione alle distanze da percorrere e dallo stato delle strade, non pot  essere rispettata la tabella di marcia, a causa dei vari contrattempi. La colonna di sinistra verso le 12 aveva raggiunto Casteggio, mentre quelle di centro e di destra erano ancora lontane dagli obiettivi loro assegnati, successivamente, la colonna di destra raggiunse ed oltrepass  la propria meta.

Allo sbocco di Casteggio verso Voghera e precisamente sul torrente Coppa, gli austriaci furono affrontati da uno squadrone di Novara che era in estrema avanguardia; sempre combattendo lo squadrone si ritir  sul grosso del reggimento che era a guardia della strada per Voghera,

⁵ Achille Baraguay d'Hilli res (1795-1878).

⁶ Francesco Giulay de Nedraska (1798-1869). Dal 1840 al 185  fu Ministro della guerra e nel 1859 ebbe il comando delle truppe austriache in Italia.

continuando nell'azione di rallentamento nella quale Novara si prodigò oltre ogni dire. Questa azione di frenaggio consentì alle divisioni di fanteria francese, comandata dal Gen. Forey ⁷ di accorrere da Voghera.

Gli austriaci avevano nel frattempo raggiunto la località di Genestello, dalla quale furono però costretti a ritirarsi su Montebello, mentre le altre 2 colonne austriache si avvicinavano al campo di battaglia. La situazione dei franco-sardi si faceva pertanto difficile. Verso le 16 i fanti francesi si erano attestati lungo un fosso detto "dei gamberi" ma disperavano di potersene sostenere a lungo, quando nel tratto di pianura compreso fra la via Emilia e la ferrovia Alessandria-Stradella comparvero 2 squadroni di Monferrato guidati dallo stesso comandante del reggimento, ten. colonnello Tommaso Morelli di Popolo⁸. Resosi conto della situazione, il ten. colonnello Morelli ordinava immediatamente una "carica" contro l'ala sinistra degli austriaci e contro l'artiglieria nemica che si accingeva a prendere posizione. La fanteria nemica veniva respinta e gli artiglieri sciabolati dai cavalleggeri non riuscirono a mettere in batteria i pezzi. Rianimati dal tempestivo ed energico intervento di Monferrato, i francesi contrattaccavano e costringevano i nemici a ritirarsi.

Nella "carica" di Monferrato il ten. colonnello Morelli restò gravemente ferito. Cadutogli sotto il cavallo e buttato a terra, fu assalito dai fanti austriaci; si difese a sciabolate fino a quando non cadde a terra coperto di ferite. Accorse in suo aiuto il soldato Fadini, un nobile cremasco accorso a combattere volontario nella cavalleria italiana ma, anch'egli ferito, dovette ritirarsi. Accanto al comandante caduto anche il sottotenente Medici ⁹ che trasse il ferito fuori dalla mischia, con l'aiuto del trombettiere Massimo Astesiano, poi decorato di medaglia d'argento al valor militare.

"*Mi lasci qui*" – disse Morelli - "*...soffro troppo.... Mi dica soltanto come è finita....mi dica chi abbiamo di morti e di feriti*". Poco dopo, con grande sforzo, a Medici, che si chinava su di lui, disse ancora: "*giùgiù si corichi Medici, se non ammazzano anche lei*". Trasportato sulla strada, con l'aiuto anche di un cacciatore francese, Morelli ebbe da un medico militare francese i soccorsi che le circostanze permettevano. Trasferito a Voghera, in casa Cornaro, pochi giorni dopo morì. Alla memoria fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

La cavalleria piemontese, combattendo con tenacia e con valore per oltre sei ore trattene validamente il nemico, consentendo alla fanteria francese di accorrere da Voghera e sconfiggere gli austriaci. Questi avevano combattuto bene come sempre ma, avevano perso e nulla è più negativo per il morale dei combattenti di subire una sconfitta all'inizio di una campagna. L'effetto contrario ebbe Montebello sui vincitori. I comandi austriaci si erano convinti di aver combattuto contro diverse decine di migliaia di avversari e vennero pertanto rafforzati nel convincimento che una forte massa nemica si fosse raccolta fra il Tanaro e la Stàffora al fine di muovere su Piacenza per la destra del Po. Questo disegno operativo attribuito dagli austriaci ai franco-sardi non consentì agli imperiali di prestare attenzione al movimento che gli alleati compivano dietro il Po e la Sesia e che porterà a Magenta. Qualche notizia sul movimento degli alleati franco-sardi pervenne al Maresciallo Giulay ma egli credette trattarsi di semplici dimostrazioni cosicché l'irruzione dei franco-sardi sulla destra austriaca ebbe il carattere di una vera sorpresa strategica.

Intanto il 1° e il 2° squadrone di Monferrato da Valenza e da Madonna del Monte si portavano a S.Martino Monferrato, aggregati alla 5° Divisione dell'esercito piemontese, comandata dal gen. Cucchiari¹⁰. Il 4 giugno Monferrato era nella capitale lombarda, accolto con grande entusiasmo anche perché molti erano i volontari lombardi e milanesi nelle file del reggimento. Il 18 giugno, dopo una lenta avanzata, i franco-sardi erano sul Chiese che fu varcato il 21 successivo. Lo stesso

⁷ Elia Federico Forey (1804-1872). Maresciallo di Francia. Nel 1830 partecipò alla campagna di Algeria. Durante la campagna di Crimea comandò le truppe che assediaron Sebastopoli.

⁸ Tommaso Morelli di Popolo (1814-1859). Nel 1855 fu in Crimea e nel 1859 con il grado di tenente colonnello ebbe il comando di Monferrato.

⁹ Carlo Medici di Marignano (1834-1912). Sottotenente di cavalleria nel 1854. Colonnello nel 1879, comandò il reggimento cavalleria di Alessandria.

¹⁰ Domenico Cucchiari (1806-1900). Nel 1860 fu eletto deputato e nel 1865 fu nominato senatore.

giorno Monferrato, che faceva parte della 5° Divisione piemontese, comandata dal gen. Mollard¹¹, era a Desenzano, con uno squadrone avanzato a Rivoltella, mentre il grosso delle forze alleate era schierato sulla linea Lonato-Castiglione delle Stiviere. Il giorno 22 giugno alle tre del mattino partirono in ricognizione da Rivoltella una compagnia del 10° battaglione bersaglieri e un plotone di Monferrato, comandato dal tenente De Michelis. Questi reparti diressero su Pozzolengo, presso Chiodino, a nord di S. Martino, i cavalleggeri si scontrarono con un plotone di Ussari austriaci. Di punta al plotone Monferrato marciava il Conte Luigi Majnoni di Intignano¹², milanese soldato arruolato volontario. Egli si impegnò subito con gli avversari, riportando una leggera ferita. Accorse a disimpegnarlo il sergente Marmont; entrambi retrocedevano attirando gli ussari sotto il fuoco dei bersaglieri, preventivamente appostati presso il Pozzolengo. Sotto il fuoco dei bersaglieri gli ussari si ritirarono lasciando morti sul terreno, un soldato e il tenente Conte Toussaint de la Motte, tre prigionieri e tre cavalli morti e uno catturato. Il plotone di Monferrato ebbe soltanto due cavalleggeri leggermente feriti.

Lo stesso giorno il nemico iniziava il passaggio del Mincio. Il 24 giugno l'Imperatore Francesco Giuseppe, che aveva personalmente assunto il comando del proprio esercito, aveva ordinato la ripresa del movimento in avanti con obiettivo il Chiese.

Anche Napoleone III aveva ordinato per il 24 giugno la prosecuzione dell'avanzata, disponendo che le truppe assumessero l'ordine di marcia e non di battaglia. Gli italiani avrebbero dovuto raggiungere Pozzolengo, il I° corpo francese Solferino, il IV° Medole, il II° Cavriana, il III° Castelgoffredo. Dal canto suo il gen. Hess¹³, capo di Stato maggiore dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ordinava per il 24 giugno che l'VIII° corpo, inquadrato nella 2° armata, si portasse a Desenzano e Lonato; il resto dell'armata doveva portarsi a Castiglione; l'altra armata, delle due in cui era diviso l'esercito austriaco, la 1° doveva portarsi a Carpenedolo. Si prevedeva di dover respingere avanguardie nemiche. Così i due eserciti marciavano l'uno contro l'altro o, all'insaputa l'uno dell'altro a causa dell'inesistenza del servizio di esplorazione lontana, che nessuno dei due eserciti, pur largamente provvisti di Cavalleria, aveva provveduto ad attivare. Ne scaturì una grande battaglia d'incontro.

Il già citato volontario lombardo Luigi Majnoni, in un suo diario così ricorda quel giorno:

24 giugno - Alle 3 suona il buttasella. Si monta a cavallo e il 1° mezzo squadrone, il mio, comandato dal tenente De Michelis (...) è destinato a costituire una colonna di ricognizione insieme ad un battaglione della 13° fanteria, due compagnie del 2° battaglione bersaglieri e una sezione di artiglieria. Questa truppa doveva, contemporaneamente ad altre colonne dirette per altra via alla regione collinosa, seguire la grande strada provinciale di Peschiera. L'altro squadrone del primo fu assegnato ad un battaglione del 14°. Come al solito sono di estrema avanguardia col sergente Marmont. Si attraversa Rivoltella, dove si incontra la colonna di ricognizione della 5° Divisione con i cavalleggeri di Saluzzo. Usciti dal Villaggio prendiamo lo stradone e avanziamo lentamente, dovendo perlustrare i caseggiati laterali. Indisturbati si giunge sino all'altezza della punta di Sirmione. Fin dalle 7 s'era inteso qualche colpo di cannone; a poco a poco il fragore erasi fatto più frequente. Si supponevano incontri delle altre colonne di ricognizione. Dal lato di Peschiera si sentiva un continuo battere di tamburi che andavano appesantendosi alla nostra destra e si intuiva che grosse masse nemiche dovevano avvicinarsi. Eravamo oltre villa Taffella quando la nostra colonna verso le 10 si arrestò, ignoro se dietro ordine del comando di divisione, e stette ferma circa un'ora. In quel frattempo si fecero alcuni colpi di carabina, appiedati, contro delle vedette austriache che, di tanto in tanto, si mostravano a distanza sulla grande strada. Poi alle 11 si cominciò a ripiegare lentamente, esplorando sempre a sud della strada pel timore di essere tagliati fuori dal grosso delle forze nostre, che si sentivano impegnate sulla destra, ossia verso sud. A

¹¹ Filiberto Mollard (1801-1873)

¹² Luigi Majnoni di Intignano (1841-1918). Fu Ministro della guerra dal 1905 al 1906. Comandò il corpo d'armata di Milano. Nel 1905 fu nominato senatore.

¹³ Enrico Hess (1788-1870)

mezzogiorno si giungeva presso Rivoltella (diramazione della via Lugana) e quivi il battaglione del 13° e i bersaglieri raggiungevano i loro corpi sul campo di battaglia; due pezzi rimanevano in batteria sulla strada rivolti ad oriente ed il nostro ½ squadrone ne diveniva la scorta, tenendosi in un praticello laterale. Era già avvenuto il secondo attacco delle alture di S. Martino; verso il tocco, il cannone, dalla nostra parte, taceva. Alle 14 il mio plotone era appiedato, in un praticello presso la intersecazione della via Lugana con la provinciale, fronte a Peschiera. Potei quindi assistere, da prima, al passaggio dei feriti della brigata Cuneo (...). Lo spirito delle truppe era piuttosto depresso. Tutti erano stanchi ed assetati e si gettavano al lago per riempire le borracce (...). Arrivò l'ordine al mio ½ squadrone di recarsi verso il campo di battaglia. Lo comandava il tenente De Michelis e in testa, alla mia destra stava il sottotenente Aymerich. Erano le 15, attraverso Rivoltella si piegò a sud e presso S.Zeno trovammo fermo il 4° squadrone del nostro reggimento (...). Questo squadrone si avviava poco dopo, di scorta ad una batteria, sulla strada campestre che interseca la ferrovia con un sottopassaggio a sud di Rivoltella e che poi per un buon tratto la segue. Il mio squadrone gli teneva dietro con l'incarico di scortare altra batteria di artiglieria che avremmo trovato più avanti (...). I proiettili dell'artiglieria nemica spesseggiavano; uno traforò il collo del cavallo del caporale Novo del 2° plotone; la moschetteria andava sempre più aumentando tanto da produrre un frastuono ininterrotto. Verso le 19 le colonne di attacco si erano avanzate fino alla distanza voluta per intraprendere l'attacco generale. Malgrado le gravi perdite e lo sfilare dei molti feriti, lo spirito delle truppe si manteneva elevato; gli ufficiali erano esemplari. La batteria che poi ci scorta è posta fra la via Lugana e la carrareccia che conduce alla Controcchia e al Roccolo, a 600 metri circa dalle alture da conquistare. Si vedono ad occhio le vampe dell'artiglieria nemica tra i cipressi di S. Martino e gli spari dei fucili della Controcchia e della Colombara. Alle 20 l'assalto si pronuncia al suono delle musiche, dei tamburi e al grido di Savoia. Le nostre artiglierie tacciono per le prime, poi anche quelle nemiche. Le alture sono conquistate. Le batterie rimettono gli avantreni per salire sull'altopiano.

Mentre l'artiglieria sarda inseguiva col fuoco gli austriaci in ritirata, il 2° squadrone di Monferrato, comandato dal capitano Avogadro¹⁴, eseguiva una efficacissima carica contro reparti nemici che ancora resistevano sull'altopiano di S. Martino. Un cippo presso la Torre di S.Martino ricorda il glorioso episodio.

Un altro volontario lombardo in Monferrato, Leopoldo Pullé¹⁵ appartenente al 2° squadrone del reggimento, ricorda un altro momento di quel giorno memorando:

La sera del 23 eravamo in un ampio stallazzo di Desenzano prospiciente il lago. Ci eravamo buttati vestiti sulla paglia accanto ai nostri cavalli. Poco dopo il tocco, la sveglia; ci diedero un gamellino di brodo unto e bisunto per ristorarci lo stomaco e prepararci al banchetto che ci aspettava. Allo scoccare delle tre eravamo in marcia nel buio pesto. Dopo meno di un chilometro le trombe squillano il trotto. Man mano che ci avviciniamo a Rivoltella si comincia da lungi a sentire il brontolio del cannone (...). La colonna sempre al trotto giunge davanti alle alture di S. Martino, proprio nel fervore della mischia, in mezzo al grandinare delle palle, allo squillare delle trombe, alle alte voci dei comandanti e, come se si trattasse di una festa da ballo, all'allegro e fiero suonare delle bande militari. Siamo dentro il fumo delle artiglierie amiche e nemiche e di lì a poco comandati di scorta alla batteria del comandante marchese di Bassecourt. E li trovammo ammirabile il sangue freddo del capitano Avogadro, il quale, allo scopo di distrarci dalle palle tirolesi che ronzavano come mosche, comandava i movimenti dei plotoni come fosse in piazza d'armi: "Guard'a voi- Plotoni a destra! Plotoni dietro front a sinistra! A...vanti! Alt!- Destr'riga! Fissi! Riposo!- Plotoni a sinistra! Plotoni dietro front a destra! A...vanti! Alt!- Destr'riga! Fissi! Riposo!" e si metteva a fumare.

¹⁴ Gerolamo Avogadro di Casalvolone (1824-1872). Sottotenente in Nizza cavalleria, Maggiore nel 1860, Tenente colonnello nel 1864 e con questo grado ebbe il comando di Monferrato.

¹⁵ Luigi Pullé (1835-1918). Volontario in Monferrato nel 1859, lasciò l'esercito nel 1867 per dedicarsi alla letteratura.

Il giorno dopo la grande battaglia del 24 giugno, la 3° Divisione della quale Monferrato faceva parte, fu avviata verso Peschiera per partecipare alle operazioni d'assedio in quella piazzaforte.

Ricorda il Majnoni: *“Il reggimento prende la via del lago e si accampa presso la villa Onofria in un prato, rilevando un posto di Nizza Cavalleria”*

Il 1° luglio la 3° Divisione ebbe l'ordine di varcare il Mincio e il passaggio del fiume incominciò il giorno seguente alle 4 del mattino.

Come apprendiamo ancora dal Majnoni: *“L'operazione fu lunga e faticosa. Ci schieriamo fra Cavalcaselle e il lago insieme ai francesi. Il cannone di Peschiera ci manda di tanto in tanto qualche proietto. Il mio squadrone è in avamposti a Colà. Il paese disoccupato, gli abitanti sospettosi rifiutano tutto e soltanto coi denari alla mano si può acquistare qualche pollo e del pane.”*

Si preparavano in quei giorni importanti avvenimenti. Il Majnoni scriveva sul suo diario: *“ 5-6-7 luglio. Si aspetta un attacco ma nulla accade. Il caldo è insopportabile. I cavalli si conducono al lago per abbeverarsi. Alla sera alle 19, mentre molti soldati e alcuni ufficiali stavano bagnandosi nel lago, fra i quali il capitano Avogadro e il tenente Medici del nostro reggimento, un piroscampo austriaco che da Riva era diretto a Peschiera, tirò vari colpi sulla riva ma senza danno. Rispose una nostra batteria che mise a mal partito il vapore rifugiatosi a Peschiera. Quella stessa notte si diffuse la notizia che fosse stato concluso un armistizio. Grande la nostra meraviglia e il dolore. Noi ancora al mattino si attendeva un attacco dagli austriaci.”*

Era l'armistizio di Villafranca che poneva fine alla seconda guerra per l'indipendenza italiana.

Si comprende il dolore del giovane cavalleggero volontario Majnoni, un patriota che vedeva interrotta dopo una entusiasmante vittoria, la guerra che avrebbe dovuto liberare anche il Veneto. Fortunatamente, il moto unitario non si interruppe.

Sospese le ostilità, Monferrato rimase in quella che era pur sempre zona di guerra e che tanto rimase fino alla conclusione della pace, avvenuta il 10 novembre 1859 a Zurigo.

Il 5 agosto il reggimento era a Bedizzole e il 25 novembre a Medole. In quei mesi Monferrato contribuì con proprii squadroni alla costituzione di nuovi reggimenti di cavalleria che furono i Lancieri di Montebello, i Lancieri di Milano ed i Cavalleggeri di Lodi. L'anno seguente Monferrato contribuì con 34 uomini alla costituzione del reggimento Guide.

Nel giugno del 1860 il reggimento era di guarnigione a Milano.

Erano i momenti in cui l'Italia si avviava all'unità.

Mentre si svolgevano grandi avvenimenti, piccole modifiche venivano apportate all'equipaggiamento ed all'uniforme dei reggimenti di cavalleria. Nel 1860 fu adottato un nuovo tipo di arcione per reggimenti di cavalleria leggera. Ciò per meglio adattarsi alla morfologia dei cavalli assegnati a quei reggimenti. Il nuovo modello di arcione venne costruito in tre taglie diverse. Successivamente fu stabilito che il colletto della tunica dei reggimenti di cavalleria leggera sarebbe rimasto turchino con fiamme a tre punte, che per Monferrato restarono di colore cremisi.

Il 17 marzo 1861 il Parlamento decretò la nascita del Regno D'Italia; il 4 maggio dello stesso anno, una sobria nota dell'allora Ministro della guerra, generale Manfredo Fanti¹⁶ annunciava che l'Armata Sarda avrebbe assunto il nome di Esercito Italiano. Non era un cambiamento soltanto di forma; stava ad indicare che l'Esercito non era più o non era soltanto della Dinastia ma della Nazione. L'aggettivo *“Regio”* per l'Esercito arriverà più tardi, nel 1879, durante il terzo Governo Depretis, quando Ministro della guerra era il generale De La Roche¹⁷.

¹⁶ Manfredo Fanti (1808-1865). Nel 1855 ebbe in Crimea il comando della 2° brigata provvisoria; comandò poi la brigata Aosta. Nel 1860 era Ministro della guerra, con il comando delle truppe italiane operanti nell'Italia Centro Meridionale. S dedicò quindi all'organizzazione dell'Esercito italiano del quale fu il fondatore.

¹⁷ Gustavo Mazé de la Roche (1824-1886). Nel 1871 comandò la Divisione di Torino e fu promosso tenente generale, comandante della 1° Divisione di istruzione. Dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879 fu Ministro della guerra, nel 1878 nominato senatore.

Alla proclamazione del Regno, l'Esercito contava 17 reggimenti di cavalleria; essi costituivano un insieme abbastanza composito per provenienza, addestramento e tradizioni; un insieme cui sarebbe occorso un periodo non breve per acquistare la necessaria coesione.

Dal 7 aprile 1861 Monferrato era di stanza a Brescia; nel maggio dell'anno seguente il 1° e il 2° squadrone furono mandati verso il confine con l'Austria per impedire che da Sarnico elementi garibaldini sconfinassero nel Trentino per suscitare moti anti-austriaci. Nel dicembre il reggimento si portò a Terni con uno spostamento per via ordinaria reso difficile dall'inclemenza della stagione. Due squadroni furono distaccati a Foligno, uno a Narni ed un altro a Rieti, stabilendo inoltre piccoli distaccamenti di sorveglianza lungo il confine con lo Stato pontificio.

Gioverà ricordare che appena costituito l'Esercito Italiano, esso fu impiegato nella repressione del brigantaggio nelle province meridionali. In esse il fenomeno era endemico ma, negli anni posteriori al 1860, assunse il carattere di una rivolta contro l'unità nazionale. Il movimento brigantesco del sud dopo il 1861 fu in gran parte d'ispirazione politica per opera della decaduta dinastia borbonica e da circoli reazionari e clericali. In parte il fenomeno traeva origine da un diffuso e spesso accentuato malessere sociale, precedente all'unificazione e non certo da essa causato. Il giovane Regno d'Italia non poteva certo permettere che il proprio esordio fosse compromesso irrimediabilmente da un sommovimento interno dai caratteri palesemente eversivi.

La repressione, almeno nella fase più acuta durata fino al 1865, fu affidata all'Esercito che vi impegnò successivamente circa la metà dei propri uomini alle dipendenze di un apposito Comando Generale. La cavalleria vi partecipò con vari reggimenti che, a turno, furono mandati nell'Italia meridionale. La lotta ai briganti imponeva un incessante servizio di pattuglia, spostamenti, scontri a fuoco; tutta una logorante attività della quale i reparti, che vi erano impegnati, risentirono non poco, in quanto l'impiego in questo servizio era particolarmente pesante perché avveniva fra popolazioni generalmente ostili, in un territorio nel quale l'arma a cavallo operava con difficoltà.

Bрани tratti da “ *Il Monferrato e l'Esercito Italiano*” di MARZIANO BRIGNOLI

Il patrimonio storico artistico del Monferrato

Alessandria, 23 marzo 2011

All'interno del percorso di conoscenza del patrimonio artistico della provincia di Alessandria – organizzato da *Italia Nostra* presso il Chiostro della chiesa di Santa Maria di Castello – è stata inserita una conferenza, tenuta da ROBERTO MAESTRI, sul tema del *Patrimonio Storico Artistico del Monferrato*.

Un consistente supporto multimediale ha consentito ai partecipanti di approfondire la conoscenza delle numerose emergenze artistiche presenti in Monferrato e delle problematiche esistenti riguardo alla loro fruizione; l'analisi è stata completata da alcune riflessioni sulla valenza internazionale della storia del Monferrato.



Monferrato splendido patrimonio

Acqui Terme (AL), 30 marzo 2011

Nuova presentazione del volume *Monferrato splendido patrimonio* edito da LORENZO FORNACA e patrocinato dai *Marchesi del Monferrato*.

L'incontro si è tenuto a Palazzo Robellini ed è stato moderato da ALBERTO PIRNI; dopo i saluti di CARLO SBURLATI, Assessore alla Cultura del Comune di Acqui Terme, hanno preso la parola alcuni degli autori della fortunata pubblicazione: GIAN LUIGI BOVIO DELLA TORRE, GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO, ALESSANDRO LAGUZZI, ROBERTO MAESTRI, CARLO PROSPERI E GIOVANNI REBORA.



L'iniziativa ha visto la partecipazione di un attento e nutrito pubblico.

Il gusto della Storia si scopre a Crea

Crea (AL), 3 aprile 2011

Ha preso il via dal Santuario di Crea, uno dei luoghi simbolo del Monferrato, la nuova iniziativa *Il gusto della storia* ideata dal Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato*.

I referenti del Circolo hanno accolto i partecipanti presso il piazzale del Santuario accompagnandoli poi all'interno per apprezzare lo straordinario valore artistico del complesso e, in particolare, gli affreschi quattrocenteschi della cappella di Santa Margherita d'Antiochia.

In una sala del Santuario, messa gentilmente a disposizione dal Rettore

mons. FRANCESCO MANCINELLI si è tenuta una conversazione dedicata ai tesori artistici del complesso monumentale ed alla loro storia, cui è seguita la presentazione del volume *Storia del Monferrato*, scritto da CARLO FERRARIS e pubblicato nelle precedenti settimane.

Una visita alla Cappella del Paradiso ed al Sacro Monte ha preceduta l'apprezzata "merenda sinoira" tenutasi presso il *Ristorante di Crea*.



Un premio Nobel per il Monferrato

Alessandria, 8 aprile 2011

La sala multimediale della *Libreria Mondadori* ha accolto la presentazione del volume *Carducci e gli Aleramici di Monferrato*; ad introdurre l'incontro la docente PATRIZIA NOSENGO, a seguire gli interventi di GIANCARLO PATRUCCO e ROBERTO MAESTRI.

PATRUCCO ha ricordato la figura quasi leggendaria di Aleramo, che tanto interesse suscitò nel "vate della nuova Italia" e come, invece, i purtroppo pochi documenti storici ci presentino un quadro estremamente

complesso ed in parte non ancora sufficientemente approfondito. A MAESTRI il compito di esaminare le vicende storiche degli Aleramici di Monferrato, ricostruite validamente da Carducci, attraverso i pochi documenti di cui poteva disporre, in parte fornitigli da alcuni appassionati studiosi di storia locale di Casale Monferrato.

Tra i presenti GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO, presidente del Consiglio Comunale di Alessandria.



Carducci e gli Aleramici di Monferrato

Torino, 20 aprile 2011

Per la terza volta in tre anni la Sala Rossa del *Circolo dei Lettori*, ha ospitato una presentazione libraria organizzata dal Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato. Ad illustrare il contenuto del volume *Carducci e gli Aleramici di Monferrato* sono stati ROBERTO MAESTRI e ALDO SETTIA.

Le vicende storiche degli Aleramici, divisi tra gli interessi politici in Monferrato e le ambizioni nel Mediterraneo Orientale, sono state illustrate da MAESTRI che ha sottolineato la perfetta conoscenza di Carducci delle vicissitudini di Guglielmo V e dei figli Corrado e Bonifacio.

I motivi che portarono Carducci ad interessarsi del Monferrato e dei poeti trovatori è stato trattato invece da SETTIA che si è soffermato sul lungo periodo di studio dedicato dal poeta alla preparazione dei saggi ripubblicati nel volume presentato per l'occasione; lo studioso si è soffermato anche sul contenuto dei contributi di SONIA MAURA BARILLARI, FRANCESCO BENOZZO e MARCO VEGLIA.



Opizzino & Teodoro

Serravalle Scrivia (AL), 29 aprile 2011

Il Monferrato tra Oriente ed Occidente nel progetto politico degli Spinola è stato il tema della conferenza tenutasi presso la Biblioteca Civica "R. Allegri".

ANDREA SCOTTO e ROBERTO MAESTRI hanno così analizzato il tema dell'incontro, ovvero gli intensi rapporti tra Genova e il Monferrato tra il XIII e il XIV secolo: rapporti politici e finanziari, ma anche matrimoniali che portarono all'unione tra il nuovo marchese di Monferrato, Teodoro I Paleologo, e Argentina Spinola figlia di Opicino signore di Genova.



Scritture cinematografiche per il turismo ed il cineturismo

Alessandria, 29 aprile 2011

Si è svolto nella sala multimediale del museo etnografico *C'era una volta* in piazza della Gambarina il seminario-workshop *Scritture cinematografiche per il territorio ed il cineturismo*.

I lavori sono iniziati poco dopo le ore 15 e sono proseguiti sin quasi alle ore 20 in modo pressoché ininterrotto, poiché la pausa-caffè ha dato modo ai partecipanti di visitare il museo etnografico guidato da ELENA GARNERI, dell'Associazione *Amici del Museo*.

Sono stati presenti per pressoché tutte le cinque ore una cinquantina di persone provenienti non soltanto da Alessandria e provincia, ma anche da Torino, Genova, Milano, Bologna. Vi erano operatori turistici, ma in buon numero professionisti del settore cinematografico e documentaristico ed anche molti giovani studenti del Dams ovvero allievi di scuole di cinema.

Tra i relatori intervenuti, ROBERTO MAESTRI ha sviluppato il tema *Il Monferrato e i suoi marchesi: una storia internazionale tra vicende militari ed abili politiche matrimoniali*, una relazione che ha tenuto conto della necessità degli sceneggiatori di costruire, all'interno della "bibbia", biografie credibili affinché sostengano storie eccezionali. Il suo intervento ha evidenziato la ricchezza di storie e personaggi che offrono spunti sia per film in costume, sia per raccontare vicende di valore universale che potrebbero essere trasposte in altre epoche. A dar maggior forza narrativa, la perfetta contestualizzazione dei racconti con luoghi e costruzioni ancora ben conservati, in molti casi ottime locations naturali.

Claudio Braggio



Il gusto della Storia si scopre a Sezzadio

Sezzadio (AL), 8 maggio 2011

Il mosaico pavimentale della cripta dell'Abbazia di Santa Giustina in Sezzadio (AL) è composto di tasselli bianchi e tasselli neri, ora disposti a formare volute, ora in nodi all'apparenza insolubili. Come un simbolo di questo edificio, da leggere e scoprire, al di là del primo impatto di colori, figure, storie e geometrie, che si elevano sopra la cripta, nell'abside della chiesa e su, sino all'invisibile sottotetto che la volta ha nascosto. C'è fascino nell'arte, ma il fascino deriva, in questo caso, da una narrazione complessa, su più strati di mattoni e di storia. Lo ha dimostrato l'incontro



di domenica 8 maggio organizzato dal Circolo Culturale *I Marchesi del Monferrato* nel contesto degli appuntamenti *Monferrato, il gusto della storia* avviati dallo scorso aprile. Lo

hanno dimostrato (e mostrato) gli interventi di GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO, GIANCARLO PATRUCCO e ROBERTO MAESTRI, preceduti dall'introduzione di FRANCO DANIELE, proprietario del ristorante *Villa Badia*, adiacente all'abbazia, e curatore della storia del complesso religioso.

Che qui sia nato Aleramo, primo marchese di Monferrato, è leggenda che avvince, ma leggenda è: nel tratteggiare la figura di Aleramo, GIANCARLO PATRUCCO ha posto un deciso accento su questo argomento, fra poesia, letteratura (Carducci) e desiderio di aver un nobile natale fra gli antenati di un luogo. Poche le certezze su Aleramo, del resto. Ricca, invece, la leggenda. Ma diversi punti interrogativi riserva anche lo studio degli affreschi e dell'architettura dell'Abbazia, a causa di rimaneggiamenti che hanno interrotto la "narrazione" in più punti e in più tempi. Splendido il "reportage" fotografico che per l'occasione GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO ha dedicato al monumento, analizzandone le varie sezioni e individuando elementi oggi mancanti ma che ne completavano la "storia", peraltro fra le più complete e meglio conservate dell'intero Nord Italia, dall'origine longobarda sino al XVII secolo, lungo un percorso di testimonianze iconografiche, pittoriche e murali che rendono l'Abbazia un vero gioiello dell'arte pervenuto intatto sino a noi.

ROBERTO MAESTRI ha invece posto l'accento sugli elementi biografici e genealogici che condussero i discendenti di Aleramo alla presenza fattiva nelle Crociate, caratterizzando le vicende di tutto il periodo medievale non soltanto in area monferrina.

All'incontro è intervenuta MARIA VITTORIA GIACOMINI, Presidente del *Club Unesco* di Alessandria, che ha evidenziato l'importanza del territorio alessandrino quale candidato al riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità in virtù della sua tradizione e della realtà di produzione vitivinicola.

In conclusione dell'incontro, presso il Ristorante *Villa Badia* si è svolta la cena che, in ogni appuntamento di "Monferrato, il gusto della storia", coniuga gli aspetti prettamente storici alla cultura della tradizione enogastronomica del territorio.

Cinzia Montagna

Come nasce un percorso museale territoriale

Salsomaggiore Terme (PR), 12 maggio 2011

Si è tenuto presso la *sala Mainardi* del *Palazzo dei Congressi* un convegno dedicato ai percorsi museali territoriali.

L'incontro è stato promosso da ELENA FRANCANI, del *Club Unesco* di Salsomaggiore, ed ha visto la partecipazione di JESSICA ANELLI (Museo *Guatelli* di Ozzano Taro), ROBERTO MAESTRI (I Marchesi del Monferrato), Massimo Carcione (Università del Piemonte Orientale).

JESSICA ANELLI ha presentato il percorso di realizzazione ed istituzionalizzazione del museo stesso, già oggi in rete con i due musei naturalistici di Salsomaggiore. E' seguito un



approfondimento, a cura di MAESTRI e

CARCIONE, di ciò che un territorio simile al nostro, come il Monferrato (in cui si trovano le terme di Acqui), hanno già saputo fare per mettersi a sistema, creando un'effettiva collaborazione tra gli istituti culturali e lo stato, gli enti locali, le università, le fondazioni bancarie ed altri enti pubblici e privati, con particolare attenzione per le associazioni, promuovendo l'autonomia gestionale mediante lo sviluppo dei servizi e delle attività riferiti ai beni culturali e paesaggistici, anche attraverso convenzioni e il raccordo delle politiche del settore con quelle relative a istruzione e formazione, occupazione, turismo, ambiente e territorio, riqualificazione urbana, sviluppo economico e sociale.

Elena Francani

Un patrimonio di libri per far rivivere il Monferrato

Torino, 13 maggio 2011

Tutte le aree del basso Piemonte che sono candidate come patrimonio dell'umanità, hanno fatto parte per secoli del Marchesato di Monferrato; questo è stato uno dei temi che *I Marchesi del Monferrato* hanno voluto presentare presso la *Sala Arancio* in occasione della Fiera Internazionale del Libro.



In occasione della pubblicazione del nuovo volume *Storia del Monferrato. Le origini, il Marchesato, il Ducato* sono stati presentati sei anni di produzione editoriale, svolta in collaborazione con le principali istituzioni culturali del territorio piemontese, delle località storicamente legate al Monferrato e grazie al sostegno della Regione Piemonte, della Fondazione CRAL e della Fondazione CRT.

L'incontro introdotto da ROBERTO MAESTRI è proseguito con gli interventi di BLYTHE ALICE RAVIOLA (Compagnia di San Paolo), MASSIMO CARCIONE (Università del Piemonte Orientale), SANDRO POTECCHI (Accademia Nazionale Virgiliana). All'appuntamento ha presenziato l'on. ROBERTO ROSSO, sottosegretario all'Agricoltura.

Ad accompagnare gli interventi anche alcune presentazioni multimediali tra cui quella dedicata alla mostra *Casale, Mantova e i Gonzaga. Un percorso attraverso i libri* organizzata dalla biblioteca civica di Casale Monferrato.

Storia del Monferrato

Vignale Monferrato (AL), 14 maggio 2011

La sala *Nino Sannazzaro* della Biblioteca di Vignale Monferrato ha accolto un pubblico numeroso ed attento in occasione della presentazione del volume "*Storia del Monferrato*."

Le origini, il Marchesato, il Ducato” scritto dal vignalese CARLO FERRARIS ed edito dal Circolo Culturale “*I Marchesi del Monferrato*”.

Ad introdurre l'appuntamento – inserito nel calendario di *Riso & Rose* – il sindaco TINA CORONA, seguita dall'imprenditore GIAN MARIO ROSSIGNOLO che ha svolto il ruolo di moderatore.

ROBERTO MAESTRI ha illustrato le motivazioni che hanno portato alla pubblicazione del libro, ed al suo notevole successo testimoniato anche dall'accoglienza ricevuta, il giorno precedente, in occasione della presentazione alla *Fiera Internazionale del Libro* di Torino; l'Autore ha quindi ricordato alcuni episodi storici legati alla comunità di Vignale, ed approfonditi nel volume; a concludere l'incontro l'intervento di MASSIMO CARCIONE volto a ribadire le straordinarie potenzialità turistiche del territorio.

Tra i presenti CORRADO CALVO, consigliere della *Fondazione CRAL*, a testimoniare l'attenzione con cui l'istituzione bancaria sostiene le pubblicazioni dedicate al Monferrato.



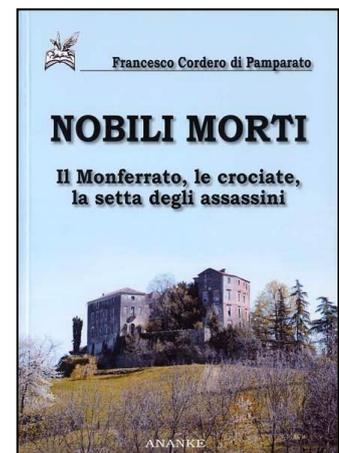
Nobili Morti

Siamo lieti di segnalare il nuovo libro di FRANCESCO CORDERO DI PAMPARATO, *Nobili Morti. Il Monferrato, le crociate, la setta degli assassini*.

Il volume raccoglie testimonianze sulla misteriosa morte di alcuni personaggi della storia medievale piemontese. Da Filippo d'Acaia a Corrado di Monferrato, fino al Conte Rosso, l'autore si sofferma su personaggi che hanno segnato la storia di uno dei periodi più travagliati del nostro passato.

Il libro è stato realizzato con il patrocinio del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" con la prefazione di ROBERTO MAESTRI.

Per informazioni e richieste, rivolgersi ad *Edizioni Ananke* di Torino - www.ananke-edizioni.com



Quaderni dell'Èrca

L'*Accademia di cultura nicese "L'Èrca"* ha pubblicato il n. 29 dei Quaderni dell'Èrca, anno XVII, Giugno 2010.

Il volume comprende i contributi di CARLO PROSPERI, *Da Lintignano ad Antignano* e di EUGENIO BRAITO «*La morte di Nice*» di *Giulio Cesare Cordara*.

Per informazioni e richieste, rivolgersi all'*Accademia di cultura nicese "L'Èrca"*, via Pistone, Nizza Monferrato (AT).

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **550** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Cassa di Risparmio di Alessandria – Agenzia G - IBAN IT50R0607510407000000013426.